

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

**Doc. IV**  
**n. 2**

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ALL'EMISSIONE DI MISURA CAUTELARE DELLA CUSTODIA IN CARCERE

NEI CONFRONTI DEL SENATORE

**CARMINE MENSORIO**

**per i reati di cui agli articoli 416-bis, commi 1, 3, 4, 5, 6 e 8, del codice penale (associazione di tipo mafioso);  
110, 56, 317, 61, numero 7, del codice penale (concorso in tentativo di concussione aggravata)**

Trasmessa dal Tribunale di Napoli  
il 26 luglio 1995

e pervenuta alla Presidenza del Senato il 26 luglio 1995

---

*Al Presidente del Senato della Repubblica*

ROMA

Napoli, 26 luglio 1995

**OGGETTO:** Richiesta di autorizzazione ex articolo 68 della Costituzione all'arresto del senatore Carmine Mensorio, nato a Saviano (NA) il 9/9/1938.

Trasmetto, perchè venga valutata la possibilità di concedere l'autorizzazione all'arresto a norma dell'articolo 68 della Costituzione nel testo introdotto dalla legge costituzionale del 29 ottobre 1993, n. 3, l'ordinanza cautelare n. 269/95 RMC emessa il 25 luglio 1995 nei confronti, tra gli altri, del senatore Carmine Mensorio, nato a Saviano il 9/9/1938.

Al senatore Mensorio sono contestati il delitto di associazione per delinquere di tipo camorristico e quello di concorso in tentativo di concussione aggravata, accertati nell'ambito di una indagine sul funzionamento del settore della vigilanza privata e sulle collusioni di taluni istituti del ramo con le organizzazioni malavitose.

Premessa l'intuitiva importanza, per queste ultime, della possibilità di garantirsi il controllo degli istituti di vigilanza - che consente il controllo del territorio attraverso strutture paramilitari, una gestione clientelare dei posti di lavoro in una regione di cronica e diffusa disoccupazione, facilmente convertibile in gestione del consenso elettorale, e la possibilità di venire rapidamente in possesso di informazioni sui movimenti e sulle attività dei corpi di polizia statali - deve dirsi che le indagini hanno evidenziato il collegamento tra i diversi istituti di vigilanza, gestiti nel corso degli ultimi anni dai fratelli Antonio e Carlo Buglione e l'organizzazione camorristica capeggiata a lungo da Alfieri Carmine e, poi, il clan - da questa proveniente dopo l'inizio della collaborazione con la giustizia dell'Alfieri - facente capo ad Autorino Giuseppe, Sepe Marzio, Russo Pasquale e Russo Salvatore; ed inoltre gli strettissimi rapporti non solo personali ma anche di affari tra i fratelli Buglione (in particolare Antonio) ed il senatore Mensorio, ed i buoni rapporti sempre intrattenuti da questi con l'Alfieri, con Galasso Pasquale, Romano Luigi ed altri elementi di spicco della camorra.

Dalle indagini è altresì emersa l'esistenza di stretti collegamenti fra i Buglione e il clan Autorino - Sepe - Russo come può evincersi dalle di-

chiarazioni di Aliperti Carmine (pag. 13 dell'ordinanza) e del Prefetto di Napoli pro tempore dottor Improta (pag. 74). Significativo di tale sintomatico collegamento è il ripetuto intervento di Autorino Giuseppe per indurre Caccavale Gennaro, socio e zio dei Buglione, ad accettare supinamente l'estromissione dalla società: vedi in proposito le dichiarazioni dell'Alfieri, del Galasso e dello stesso Caccavale anche in merito all'espresso riferimento fatto dall'Autorino al diretto interesse alla vicenda da parte del senatore Mensorio.

Una controprova dell'inserimento dei Buglione (la cui immedesimazione con il senatore Mensorio si valuterà più avanti) è data dal rapido ed innaturale estendersi del raggio d'azione dell'istituto «La Vigilante 2», avvenuta quasi sempre con metodi di intimidazione camorristici: attentati ad esercizi commerciali già vigilati da altre ditte per indurre i titolari a stipulare nuovi contratti (come dichiarato dai testi Caputo Amedeo e Grandinetto Salvatore); minacce dell'ispettore di polizia Gentile alla g.p.g. Ferraro Giuseppe, dipendente di Cerciello Michele. Tale estensione dell'attività veniva contemporaneamente sostenuta in sede amministrativa ed in sede politica (Questura, Prefettura, Ministero dell'interno) dal senatore Mensorio come risulta inequivocabilmente dalle concordie dichiarazioni del Prefetto Improta, dei Vice Prefetti Stasi e Fortunati e del segretario particolare dell'allora Ministro dell'interno senatore Mancino, dottor Giuseppe Storti.

Ma il senatore Mensorio, come si è accennato, si interessava anche direttamente, spesso uti dominus, della struttura societaria e delle attività degli istituti facenti capo ai fratelli Buglione, per esempio spingendo personalmente Caccavale Gennaro (come riferito dallo stesso) fuori dalla «Nuova Vigilante» di Buglione Antonio; l'esistenza di una vera e propria società di fatto tra il parlamentare e Buglione Antonio viene poi affermata dall'Alfieri e più specificamente da Napolitano Aniello, un esponente politico dell'area nolana autore nei mesi scorsi di importanti rivelazioni, e trova interessanti riscontri dai verbali dei sequestri operati, dai quali risulta che le utenze della «Vigilante 2» di Buglione Antonio venivano utilizzate quali recapiti telefonici dal senatore Mensorio (vedi in particolare alle pagg. 53, 55 e 57 dell'ordinanza).

Infine, dalle dichiarazioni di Galasso Pasquale, nonchè dell'imprenditore Punzo Giovanni risulta che il senatore Mensorio faceva pressioni su entrambi perchè la «Vigilante 2» subentrasse ad un'altra ditta nel lucroso servizio di vigilanza all'interno del grande centro commerciale C.I.S. di Nola presieduto dallo stesso Punzo.

Oltre alla copia conforme dell'ordinanza applicativa di misura cautelare - alla quale si rinvia per una più diffusa esposizione dei fatti - trasmetto copia di tutti gli atti trasmessi a quest'ufficio dal P.M. ed utili per la decisione sulla presente richiesta.

Ossequi.

*Il Giudice per le indagini preliminari*  
(F.to Dott. Antonio SENSALÉ)

